

S.E. MONS. ZYGMUT ZIMOWSKI

Omelia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Portico in Campitelli a Roma durante la memoria dell'Apparizione di Santa Maria in Portico, 17 luglio 2009

“D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,48)

Sono le parole che Maria ha pronunciato venti secoli fa al portico della casa della sua parente Elisabetta.

Cari Padri dell’ordine della Madre di Dio, cari sacerdoti concelebranti, Signora Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede, Sorelle e Fratelli devoti di Santa Maria in Portico e Porto della romana sicurezza!

All’inizio della nostra riflessione ci chiediamo qual è l’inizio di questa bella devozione mariana nel Centro del cristianesimo nella città eterna?

Chi era Galla? E perché fù così importante il portico della sua casa?

Il culto della prodigiosa icona di Santa Maria in Portico è strettamente legato a questa patrizia romana, figlia di Aurelio Memmio Simmaco, *princeps senatus*, per molti anni consigliere del re Teodorico, che però lo fece uccidere a Ravenna (525) per infondati sospetti di tradimento. Dopo la morte dello sposo Valerio, Galla preferì servire Cristo e la sua Chiesa, rifiutando ulteriori nozze suggerite dalla sua giovane età, dalla ricchezza e dai parenti. Ben presto il portico della sua casa divenne un vero centro di carità e luogo, dove la memoria di Cristo era venerata nei poveri e nei pellegrini. Galla li serviva personalmente mettendo a loro disposizione le sue ricchezze per guadagnare l’unica ricchezza di Cristo.

Cari Fratelli e Sorelle, torniamo al Vangelo che abbiamo appena sentito:

La visitazione è un mistero d’incontro tra le persone nell’obbedienza alla parola di Dio: meditare su di essa ci permette di approfondire un punto fondamentale della vita di fede; *la ricerca della volontà di Dio nelle relazioni e negli incontri quotidiani.*

Il mistero del presbitero - come anche la vita di fede di tutti i credenti - in realtà è tutto intessuto di relazioni divine e umane.

- «Divine» sono le relazioni nelle quali il rapporto è con la Trinità e con Gesù Cristo (preghiera, liturgia delle Ore, celebrazione dell’Eucaristia e dei sacramenti, *lectio divina*). Ovviamente siamo sempre in comunione con un popolo, tuttavia, anche nell’Eucaristia celebrata appunto per un popolo, prevale il rapporto con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

- «Umane» sono le relazioni dove, pur se le viviamo davanti a Dio, prevale il rapporto da persona a persona o da persona a gruppo (vita della parrocchia, oratorio, visite alle famiglie, incontro con i malati, direzione spirituale, confessione). Sono molte le relazioni che, dal punto di vista fenomenologico, riguardano soprattutto la gente, benché le due dimensioni, divina e umana, si intreccino e si arricchiscano vicendevolmente.

Vogliamo chiederci: qual è il rapporto tra le relazioni umane e quelle divine? Qual è il rapporto tra le relazioni umane e il mio cammino spirituale, personale con Dio? Quale l'impatto tra relazioni umane ed esercizio autentico del ministero, cioè come il ministero, impastato di rapporti umani, le vive genuinamente?

- «Maria si mise in viaggio»: le parole sono semplici, ma la decisione di partire non è certamente stata felice. Era pericoloso mettersi in viaggio a quei tempi, in particolare per una donna sola e fidanzata, legata ad un uomo. Contempliamo un gesto di *scioltezza* nel fare una scelta alla quale si opponevano tante ragioni.
- Chiaramente Maria era spinta da qualcosa e infatti il testo continua: «raggiunse in fretta una città di Giuda». Commenta Ambrogio «*Nescit tarda molimina Spiritus sancti gratia*», la grazia dello Spirito Santo non sopporta ritardi. Intuiamo che è lo Spirito a muovere Maria e a donarle tale libertà, tale creatività nell'uscire dalle abitudini. Forse per questo l'Evangelista ha precisato la fretta. Proviamo a parlare con Maria e a interrogarla: che cosa ti fa muovere con tanta rapidità? Che cosa significa «in fretta»? Io credo che entrando un po' di più nel cuore di Maria, oltre all'azione dello Spirito che Le infonde scioltezza, libertà, creatività, possiamo cogliere anche il desiderio di vedere il segno che le avrebbe confermato il suo mistero. Evidentemente in Maria era vivo pure il desiderio del servizio, dell'aiuto all'anziana cugina. Già iniziano ad emergere i motivi di una relazione umana vera e profonda, e sono motivi di reciprocità. Evidentemente in Maria era vivo pure il desiderio del servizio, dell'aiuto all'anziana cugina. Già iniziano a emergere i motivi di una relazione umana vera e profonda, e sono motivi di reciprocità. Ella vuole dare aiuto e insieme riceverlo.

Maria può offrire aiuto perché capisce ciò che è avvenuto in Elisabetta, sa interpretarlo come un evento divino, mentre i circostanti penserebbero a un'anomalia biologica (Luca stesso scrive che Elisabetta tenne nascosta la gravidanza). Tuttavia Maria spera anche di essere capita. In una relazione autentica, si comprende l'altro e si è compresi a fondo. È da questa reciprocità nella relazione che sgogherà, a mio parere, il Magnificat.

- «Una città di Giuda», verso la montagna. Non è precisato il nome della città, ma dovrebbe essere la bella località di Ain Karim ubicata tra le colline e il deserto, vicino alla città di Gerusalemme.
- «Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta». Un saluto alla maniera orientale, con parole ampie e deferenti, ma forse anche un saluto allusivo alla grazia ricevuta da Elisabetta, al dono del bambino.

Anche a noi è capitato di portare pesi opprimenti che non possiamo comunicare: problemi, sofferenze senza limiti che altri ci hanno confidato o ci hanno, lasciato intravedere.

- Il *Magnificat* è dunque il punto culminante di una relazione buona che ha permesso di far emergere ciò che Maria teneva nel cuore. Pensiamo alle tante cose del nostro vissuto che cercano di schiacciarci e poi, quando trovano uno sfogo autentico, si rivelano fonte di verità. Sono i pensieri che ho preso dalle riflessioni del Cardinale Carlo Maria Martini.

A questo Santuario è anche molto legato s. Giovanni Leonardi, il farmacista sacerdote-fondatore della Congregazione lucchese dei Chierici Regolari della Madre di Dio.

Quando fondò la Congregazione con ardente affetto la dedicò alla stessa B.V. e volle che per sempre ne portasse il suo stesso nome in modo da rendere noto a tutti che, non solo lui, ma anche tutte le sue cose chiunque da lui dipendesse apparteneva alla Beata Vergine.

Ogni giorno, alle altre preghiere, aggiungeva l'Ufficio piccolo della Beata Vergine e il Santo Rosario con grande devozione e quando non gli era possibile di giorno, lo faceva di notte.

Nessun'altra immagine voleva che più frequentemente fosse davanti ai suoi occhi e a quelli dei suoi, se non quella della Madonna. Volle che questa immagine fosse affissa nelle stanze, nei dormitori, nelle sale, sulle porte...

Voleva perfino che fosse appesa all'ingresso dell'uscio di qualsiasi casa in modo che la presenza di Maria risultasse evidente a chi vi entrava e sempre familiare a chi vi abitava.

A questo Santuario era legato Giovanni Paolo II. Vorrei ricordare le parole toccanti che ha scritto al vostro Rettore Generale il 25 luglio 2001: «Ben volentieri mi unisco ai Chierici Regolari della Madre di Dio che, rendendo grazie per la protezione di Maria, "Porto della Romana Sicurezza", desiderano vivere tale evento come occasione per ripartire da Cristo, ponendo ogni programmazione all'orizzonte nella continua ricerca della santità, misura alta della vita cristiana. In particolare, li incoraggio perché guidati e protetti dalla Madre di Gesù, si impegnino a fare di ogni

comunità una scuola di comunione, di fraternità e di servizio. Siano, cioè, autentico “approdo” per quanti sono in cerca di verità, di pace interiore e di amore divino.

Memore della visita pastorale, che ho potuto compiere il 29 aprile del 1984, e sull’esempio di tanti miei venerati predecessori, rinnovo l’affidamento alla celeste protezione di Maria dell’intero Ordine della Madre di Dio e dei devoti che quotidianamente frequentano codesto tempio a Lei dedicato».

Concludiamo la nostra riflessione con la preghiera rivolta alla Madonna, Santa Maria in Portico e Porto della Romana Sicurezza:

Santa Maria, Porto della Romana Sicurezza

Noi t’imploriamo di starci vicino

Quando incombe il dolore,

e irrompe la prova,

e sibila il vento della disperazione,

e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni,

o il freddo delle delusioni

o l’ala severa della morte.

Liberaci dai brividi delle tenebre,

che offuscano le nostre anime e il mondo in cui viviamo.

AMEN